Anno VI. TORINO, Giovedì 4 GENNAIO 1872 Num. 4.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible]
Torino (all'Uffizio di distribuzione) [illegible]
Svizzera [illegible]

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia L. [illegible]
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo [illegible]
Germania [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con vaglia postali affrancati
Fuori Stato alle Direzioni postali
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: Si obbruciano.)
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 GENNAIO 1872.

ITALIA

Cremona, 25. — Scrivesi da questa città che il giorno 24 dicembre scorso i carabinieri arrestarono nel comune di Motta-Baluffi il famigerato Luigi Alessandretti di Torricella del Pizzo, tristamente celebre per delitti di ogni sorta, specialmente nel circondario di Casalmaggiore. Egli era stato già condannato fino dal 1868 ai lavori forzati a vita per furto, ribellione e omicidio; ma era riuscito sempre ad eludere le ricerche della forza pubblica.

Finalmente è venuta la sua ora. Ringraziamone i bravi carabinieri che hanno acquistato un nuovo titolo di benemerenza verso il circondario di Casalmaggiore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 567) del 3 dicembre, a tenore del quale il comune di Collalto della Somma, nella provincia di Udine, è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione di Seguacco.

2. **Un regio decreto** (n. 568) del 17 dicembre 1871, a tenore del quale il comune di Volturino costituirà d'ora in poi una sezione del collegio di Lucera con sede nel capoluogo del comune medesimo.

3. **Un regio decreto** (n. 592) dal 30 dicembre, con il quale la Camera notarile di Mantova avrà giurisdizione sui notai dell'intera provincia ricostituita colla legge 9 febbraio 1868, n. 4232.

4. **Disposizioni** relative al personale del Ministero della marina.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria di autunno.*

Seduta pubblica del 3 gennaio 1872.

Presidenza del Sindaco.

Alle ore 7 3|4 è aperta la seduta colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

Continua la discussione del bilancio e si approva senza discussione la categoria VI delle *entrate ordinarie* riflettente i redditi e proventi di contabilità speciale. Essendosi restituito in cassa dalla Commissione del bilancio la somma di 84,000 lire rappresentante il rimborso dei 6|7 della spesa per la manutenzione del suolo pubblico, per la quota spettante ai proprietari di case, il totale del provento iscritto in questa categoria sale a 384,443 lire e 98 cent.

Esaurito il titolo delle *entrate ordinarie*, si passa a quello delle *entrate straordinarie*.

Categoria I. — *Entrate straordinarie ed eventuali per alienazioni, rimborsi, pigioni, ecc., in 578,780 lire.*

Si approva.

Categoria II. — *Contabilità speciali straordinarie.*

Puteri chiede che si sospenda il voto circa alla somma indicata per il rimborso degli utenti della strada vicinale di Reviglliasco, ignorandosi tuttora quale sarà il risultato delle rimostranze mosse contro la deliberazione della Deputazione Provinciale che annoverò quella strada fra le comunali. Ove tale deliberazione si confermasse non reggerebbe lo stanziamento in attivo di una somma da esigersi dagli utenti della strada stessa.

L'approvazione della categoria II viene quindi sospesa.

Bilancio passivo.

La categoria I riflettente i censi, le annualità e gli interessi di capitali passivi e presentante un totale di L. 1,254,528 viene approvata senza discussione.

Categoria II — *Spese di amministrazione.*

Sindaco fa dar lettura di una deliberazione con cui la Giunta accordò aumento di salario all'usciere, ai guarda portone ed agl'inservienti, mercè della quale l'ammontare della categoria, fissato dapprima a L. 1,606,368, rimase aumentato di qualche centinaio di lire.

Il Consiglio approva la deliberazione della Giunta.

Sindaco osserva doversi sospendere il voto sul paragrafo 4 dell'art. 18 del capitolo II, in cui si stanziarono a calcolo 10|m. lire per la spesa del personale occorrente alla conservazione del registro di popolazione, avendo il consigliere Malvano riferito parergli affatto insufficiente la somma ed annunziato che presenterà su tal proposito una sua relazione.

Ferrati crede che queste spese per l'anagrafi dovrebbero nel presente bilancio figurare fra il passivo straordinario, riserbandone il passaggio alla parte ordinaria all'epoca in cui l'uffizio di registro sarà definitivamente e durevolmente impiantato.

Sindaco dà ragione del come dividasi la spesa che fu stabilita a calcolo e non in modo certo ed immutabile.

Ferrati osserva trovarsi nel bilancio parecchi articoli i quali riguardano gli stipendi o gli assegnamenti da pagarsi ad impiegati. Questi dovrebbero riunirsi in un articolo solo tanto che nelle cifre indicanti le spese per uffizi speciali non avessero a ricomparire spese di personale. Ci si guadagnerebbe in chiarezza e precisione.

Sindaco conviene col cons. Ferrati nell'opinione che il paragrafo di cui si tratta potrebbesi portare nel titolo delle spese straordinarie e spiega come, trattandosi di spesa che ogni anno dovrà riprodursi, siasi creduto opportuno d'iscriverla fra le ordinarie fin dal primo anno.

Ferrati nota che dovrebbonsi sceverare le spese d'impianto da quelle di stipendi, non trattandosi di creare impiegati nuovi, ma di dar destinazione nuova ad alcuni di quelli che già servono al Municipio. Propone quindi che le prime spese si portino al bilancio straordinario, e che nell'ordinario rimangano quelle del personale.

Noli osserva che in via temporaria occorrerà l'opera di due scrivani straordinarii con uno stipendio in L. 900 annue. Potendo col tempo cessare la necessità di valersi di loro deve necessariamente figurare fra le spese straordinarie la somma necessaria al pagamento dei loro stipendi.

Ferrati risponde star bene che l'Amministrazione, a seconda dei bisogni, si valga anche di scrivani straordinari, ma la spesa occorrente pel loro stipendio non deve figurare cumulativamente colle spese occorrenti per un determinato servizio, ma calcolarsi in quel paragrafo in cui vedonsi determinate le retribuzioni da accordarsi agli scrivani fuor di pianta.

Rinviasi al bilancio delle spese straordinarie il paragrafo riflettente l'uffizio d'anagrafi.

Arnaudon riferendosi all'art. 42 del capitolo XIII, riflettente le spese per le elezioni politiche, amministrative e commerciali, esprime il desiderio che si trovi il modo di iscrivere d'uffizio gli elettori e di mandare al domicilio di essi tutti le schede di votazione. Vorrebbe inoltre che il Consiglio emettesse voto perchè gli elettori siano costretti a presentarsi alle votazioni essendo il sistema di astensione un deplorabile e pericoloso sistema. Chiede in ultimo se fra gli elettori trovinsi tuttavia iscritte le guardie daziarie.

Trombotto risponde che fin dal 1870 si studiò il mezzo di eliminare dalle elezioni comunali gli agenti del Municipio.

Noli fa notare che le guardie daziarie non pagando il censo determinato dalla legge, si trovano di diritto e di fatto escluse dalle liste elettorali.

La categoria II viene approvata.

La categoria III — *Spese mandamentali*, in L. 18,150, viene pure approvata senza discussione.

Categoria IV — *Polizia urbana e rurale, igiene e sicurezza pubblica.*

Ferraris chiama l'attenzione del Consiglio sulla piaga dei furti campestri. Si parlò della necessità e de' modi di curarla, ma la questione si presentò così improvvisa alla Camera dei deputati che fu impossibile il darle la desiderata soluzione. Per poter applicare una pena ai ladri di campagna occorre che vengano ammoniti dopo una prima contravvenzione constatata. Poco li atterrisce la pena futura, ma si li spaventa e trattiene la certezza di una pronta repressione e di un inevitabile e immediato castigo.

Senza cercare ciò che tardi o difficilmente otterrebbesi, vagliamoci delle armi che teniamo fra le mani, cioè facciamo in modo che queste ammonizioni, senza le quali non si può applicar punizione, vengano date. I pretori, nella congerie d'affari che devono trattare, di rado trovano nelle denunzie dei furti campestri gli estremi necessarii ad infliggere agli accusati l'ammonizione, onde ne viene che i ladri vadano impuniti o che i boschi dei nostri colli siano, costantemente, quotidianamente, perennemente devastati; i ladri sono sempre gli stessi, e, stando sicuri dell'impunità, sfacciatamente esercitano la disonesta loro industria.

Alle guardie campestri si raccomanda di essere rigorose, di non transigere mai col dovere, e lo zelo loro si eccita, ma a che vale se le contravvenzioni che da loro si fanno non riescono ad alcun risultato? Ne nasce che si disanimano e che meno rigorosa e meno efficace si fa la sorveglianza.

Un rimedio a questo male potrebbe ottenersi quando il Sindaco, in quel modo che si stimerà migliore, eccitì i pretori urbani a mostrarsi meno indulgenti nei casi di denunzie di furti campestri. Qualcosa deve fare la amministrazione per sradicare questo male, onde poter dare giusta soddisfazione ai ripetuti lagni degli amministrati. Puossi trovar modo che gli agenti daziari vegliando alle barriere coadiuvino efficacemente l'opera delle guardie campestri, non difetterà la buona volontà, nè lo zelo; serviamoci di tutti i mezzi che la legge porge onde far cessare questo deplorabile abuso.

Corsi dichiara convenire nel parere del preopinante e ricorda come in seno del Consiglio provinciale già siasi trattata questa importante questione. Ricorda ancora aver proposto che il servizio di guardia campestre e di guardia daziaria si faccia dagli stessi agenti.

In questa fusione dei due corpi, nell'organamento di questo servizio cumulativo incontrerannosi difficoltà ma esse non sono insormontabili. Le guardie campestri hanno buona volontà e dimostransi zelanti nel disimpegno del loro servizio, ma esse sono poco numerose. Cumulando i due servizi si otterrebbe risultato efficacissimo dacchè gli agenti stessi potrebbero cogliere il ladro in campagna ed arrestarlo al suo presentarsi alle barriere della città.

Ferraris esprime il dubbio che questo progetto di servizio cumulativo possa produrre buoni effetti. Le guardie campestri debbono avere minutissima cognizione dei luoghi e delle persone, benchè con queste non abbiano ad addomesticarsi troppo per non scendere a colpevole indulgenza coi ladri. Potrebbesi invece ottenere il voluto effetto concedendo alle guardie daziarie facoltà di intimare contravvenzioni identica a quella che hanno le guardie daziarie.

Noli afferma che le guardie campestri fanno quanto è in poter loro per il buon disimpegno del servizio. Se non giungono ad impedire tutti i furti si è perchè in 38 sole debbono percorrere e sorvegliare 12|m. ettari di terra. Ciò malgrado fecero in un anno più di 200 arresti, ma cadono loro le braccia vedendo che essi non hanno efficacia e che dopo pochi giorni il ladro ritorna più baldanzoso che prima al rubare. Le guardie e specialmente il loro attivissimo capo non abbisognano di eccitamenti, tuttavolta si faranno nuove raccomandazioni e si studieranno nuovi mezzi di render utile l'opera loro.

Villa Tommaso ricorda che già nell'anno scorso egli ebbe a dimostrare come le guardie daziarie potessero coadiuvare le guardie campestri. L'assessore promise allora di occuparsi della questione ed infatti qualche cosa fu fatto. Le guardie daziarie, come agenti della forza pubblica, hanno dalla legge diritto e dovere di accertare e denunziare qualsiasi contravvenzione e perciò potrebbero porgere efficace concorso all'opera delle guardie campestri se tra corpo e corpo non nascessero sempre puntigli e delicatezze che impediscono l'azione comune e simultanea.

Tutti gli agenti della forza pubblica hanno identiche facoltà e gli stessi doveri; si faccia dunque eccitamento perchè da essi tutti si arresti e si denunzi qualsiasi contravvenzione dovunque essa accada. La massima parte dei furti di campagna si commette da povera gente di città, come lo prova il fatto che i beni più devastati sono sempre i più vicini alla città stessa. Quindi si potrebbe cercar rimedio al male ordinando alle guardie daziarie di accertare le contravvenzioni quando alle barriere presentinsi fasci di legna od altro di sospetta provenienza.

Trombotto dichiara che ordini severissimi furono impartiti alle guardie per rispetto allo accertamento di tali contravvenzioni e buon numero di esse già vennero scoperte e denunziate. Approva il progetto di servizio cumulativo di guardia daziaria e guardia campestre, ma crede che il suo risultato più certo sarà quello di meglio sorvegliare la linea daziaria.

Opina che il dare alle guardie del dazio il cómpito di accertare alle barriere le contravvenzioni per furti campestri presenti all'applicazione pratica grandi difficoltà. Dovere della guardia daziaria è di far pagare il dazio per tutte le materie soggette a dazio, ma essa non ha mandato di polizia, nè potrebbe compierlo. Come accertare la provenienza della cosa supposta rubata? In qual modo potrebbe cerziorarsi dell'onestà o della reità del sospetto?

Villa risponde che il fatto stesso delle contravvenzioni operate da guardie daziarie e ricordate dal cons. Trombotto dimostra che l'unità e la simultaneità d'azione dei due corpi non è impossibile. La legge accorda a tutti loro diritti eguali; basteranno istruzioni perchè si ottenga un accordo che torrà di mezzo ogni ostacolo.

Corsi osserva che la fusione de' due corpi ed il cumulo di servizio eliminerebbe ogni ostacolo, e per di più darebbe il triplice beneficio di avere maggior sorveglianza nelle campagne e maggior sorveglianza alla cinta daziaria, e di stabilire sezioni di polizia rurale ad ogni barriera. Si studii la questione e si formoli un progetto: il modificare i regolamenti non è che una questione di semplice burocrazia agevole a sciogliersi.

Arcozzi-Masino. Da dieci anni si parla della necessità di reprimere i furti campestri; si dibattè la questione, si formolarono proposte, si fecero petizioni; il Comizio agrario torinese giunse persino a compilare uno schema di legge, che presentò al Governo. Ma tutto fu invano e nulla si ottenne. Il difetto sta nella legislazione: nei furti campestri mancano per lo più i testimoni e le prove, e se queste non trovansi, il ladro sarà sempre impunito. Unico mezzo di ottenere qualche cosa sarebbe eccitare il Governo a presentare al Parlamento uno schema di codice di polizia rurale.

Ferraris osserva che or sono pochi giorni appena si trattò in Parlamento codesta questione, ma non essendosi saputo indicare un pronto ed efficace rimedio, non si potè far altro che raccomandare al Ministero di provvedere.

Arcozzi-Masino è di parere che si debba tuttavia insistere: molti rimedi furono suggeriti, e fra essi è da annoverarsi la proposta fatta dal Comizio agrario di Torino di organizzare le guardie campestri sul sistema del corpo dei carabinieri.

Arnaudon invita il Sindaco a formolare un ordine del giorno, in cui si riassumano tutte le opinioni espresse.

Sclopis osserva che i furti sono vecchia piaga nel paese nostro: non così in altri, in Francia, per es., ove la buona organizzazione dei corpi di guardie campestri e la prontezza del castigo trattengono i malviventi e prevengono i furti. Ricorda come essendo egli ministro di grazia e giustizia siasi preoccupato seriamente della questione che ora si discute ed abbia chiesto parere ai più distinti giureconsulti torinesi, fra i quali rammenta il cons. Ferraris e l'illustre Brofferio.

In seguito di tali studi formolò un progetto di legge che le circostanze de' tempi non gli permisero di sottomettere al Parlamento.

La questione deve ricondursi al punto su cui la mise il cons. Ferraris, del provocare cioè que' preliminari, que' prodromi dopo i quali i furti potrebbero punirsi con tutta la severità della legge: vale a dire provocare le ammonizioni.

Gli ordini del giorno, le petizioni, le rimostranze non giovano a gran che, e non servono che a menar per le lunghe gli affari. Conviene esortare i pretori, eccitarli, direttamente ed indirettamente, intendendosi se è d'uopo col ministro di grazia e di giustizia, a mostrar maggior severità nel pronunziar giudizio sulle denunzie di contravvenzioni per furti campestri.

Ponza di San Martino si congratula col preopinante rallegrandosi che un illustre magistrato qual egli è abbia saputo toccar la piaga e denunziarla.

Diffatti abbiamo leggi severissime ed in numero tale che sarebbe soverchio se tutte si applicassero. La sicurezza dei beni non è guarentita perchè esse non si applicano a dovere. Si cerchi e si dichiari il perchè, il come e il quando questa trascuranza nell'applicarle si verifichi e si pensi al rimedio.

Ricorda come essendo al ministero ottenesse, saltuariamente, un'attività straordinaria negli impiegati di polizia: compilavansi liste di oziosi e vagabondi, e corredavansi di copiose note. Ma dopo un certo tempo ogni attività cessava perchè vedevansi riescire inutili tutte le cure prese ed i rei denunziati all'autorità giudiziaria andare impuniti e ridere alla barba dei carabinieri.

Rammenta ancora come prova di quanto possa l'energia di un magistrato che l'avv. Visconti giudice a Vercelli e poi a Casale colla severa applicazione della legge facesse scemare il numero de' furti campestri e dimostra come con egual energia e buona volontà potrebbesi da qualunque pretore ottenere eguale ed anche miglior risultato. Si unisce al cons. Sclopis nel proporre di eccitare i pretori a maggior severità.

Ferraris fa notare che la difficoltà sta nel sapere a chi indirizzarsi. Il ministro di grazia e giustizia dirige i giudici, ma non può influire sui loro giudizi nè usar pressione sulla loro coscienza. L'essenziale è il trovar modo che s'infliggano le ammonizioni ai contravventori, giacchè se non vi fu ammonizione non vi può essere arresto. I pretori distratti da troppo numero di affari difficilmente trovano nella contravvenzione constatata gli estremi per l'ammonizione, e conviene che il Sindaco direttamente, senza altrui interposizione, li esorti a mostrarsi meno indulgenti e meno corrivi.

Ponza di San Martino. In sostanza tutto si riduce alla necessità di eccitare, di ridestare l'energia del giudice: non importa se con uno o con altro mezzo. Il ministro di grazia e giustizia ha autorità grandissima sui giudici e senza ledere menomamente la loro indipendenza può suscitare il loro zelo.

Può, per esempio, chiedere ai pretori semplici statistiche dei furti campestri commessi, delle sentenze pronunziate per essi e da queste statistiche formarsi giusto criterio dell'attività ed energia del pretore e giudicare se più o meno degli altri sia degno di onorificenze e di promozioni.

(64) (V. Num. 3)

APPENDICE

UN MATRIMONIO SOTTO IL CANNONE

Racconto del secolo XVII

XXXIX (*Seguito*).

Non è a dire se Marta tendesse l'orecchio curiosamente, ed ecco quanto le venne fatto d'udire.

— Hai presto finito, Dumont? domandò il marchese.

— Sì: rispose laconico al solito il soldato, ma con accento rispettoso.

— Allora, tosto che avrai finito per te, prima di andartene dov'io ti manderò, farai il medesimo per me.

Il soldato non parlò, ma dovette guardare il capitano con aria tanto interrogativa, che Ligny s'affrettò a soggiungere:

— Non capisci? Preparerai cavallo ed armi anche per me. Voglio che siano pronti ad ogni occorrenza: mi possono bisognare da un momento all'altro; e non c'è alcun altro che sappia sellare un destriero e pulire un corsaletto ed una spada al pari di te.

Successe un momentino di silenzio: nemmeno il complimento, per quanto piacere gli facesse, poteva far uscire il bravo Dumont dalla taciturnità, che era sua legge e sua abitudine diventata natura.

Ligny riprese:

— Mi preparerai *Montjoye*. Dopo il mio povero *Bajardo*, che quello scellerato di Tournebride m'ha condotto via, è il miglior cavallo che io m'abbia. Hai tu già ripulita la spada che avevo l'altra notte, quando....

S'interruppe come se troppo gli dolesse pronunziare le parole che stavano per seguire.

— Ho ripulito; disse Dumont, che aveva capito di quale spada il marchese voleva parlare.

— Bene! Mi darai quella: e un corsaletto fino d'acciaio e una gorgiera..... e basta.

— Ed io? domandò il vecchio servo.

— Tu, finito appena di fare quello che t'ho ordinato, monterai in sella e ti recherai con bandiera di parlamentario al campo spagnuolo, chiederai di parlare al comandante, e giunto in suo cospetto, gli presenterai questa carta suggellata dicendogli — bada bene di ritenere a memoria le mie parole:

— Sì: esclamò Dumont.

— Dicendogli: il marchese di Ligny, capitano dei moschettieri del Re di Francia, mi manda a recarvi colle espressioni della sua stima la maggiore, questo cartello...

— Cartello? ripetè il soldato dimenticando un istante la sua passività così da interrompere il suo superiore e da far sentire nella voce come un principio d'emozione.

— Dove ti domandino — continuava Ligny — se tu aspetti la risposta, rispondi: « Mi fu detto che necessaria non è, ma se volete favorirmene una, l'aspetterò volentieri per riportarla al mio padrone. »

Ligny si tacque un momento quasi aspettando una parola dal soldato; ma questi nè pronunziò una voce, nè fece un movimento.

— Hai ben inteso?

— Sì, mio capitano.

— Conosco il tuo zelo, la tua affezione per me ed anche la tua intelligenza, e mi fido.

Dumont rimase silenzioso.

Gastone s'avviò per partirsi; ma fece pochi passi e poi s'arrestò.

— Ah! convien tutto prevedere: disse come a sè stesso, e tornò vicino al soldato.

— Potrebbe anche darsi, soggiunse, che tu quando fossi di ritorno, non mi trovassi più qui...

— Più! esclamò Dumont con voce che parve un gemito.

— Sì, disse Ligny con accento di leggerezza indifferente, ch'io fossi, per esempio, presso al Cardinale, oppure nel bel mezzo del ballo e tu non mi potessi accostare da parlarmi in segreto. Perchè — eh bada bene che questo non te l'ho ancor detto, ma s'intende, tutto questo ha da essere perfettamente segreto, e guai se alcuno risapesse pure la menoma cosa... Di te già so che non parli; ma mi piace avvertirti che la tua prudenza e il tuo silenzio debbono essere ancora maggiori del solito.

Dumont non credette opportuno neppure in questo momento fare un'eccezione alla sua conosciuta taciturnità, per mandare una protesta o smaltire una promessa che sapeva superflue l'una e l'altra.

— Dunque, continuava il marchese, in caso che tu al tuo ritorno mi trovassi in mezzo a crocchi di gente, alla cena o nel ballo, tu non avresti a far per nulla il misterioso nè venirmi intorno con aria di segreto, chiamarmi in disparte o parlarmi piano. Se ci avrai una risposta dovrai venire francamente da me, e darmela come una lettera qualunque; se no, senza sciupar parole, non farai che un cenno negativo colla testa e mi basterà. Hai capito?

— Sì.

— Così dunque può facilissimamente accadere che io non ti possa più parlare in libertà e con tutta confidenza; epperò è meglio che ti dica tutto fin da ora. Dà retta: domani mattina, domani mattina soltanto, tu entrerai nel mio gabinetto, aprirai la cassetta dello scrittoio che è a man diritta e vi prenderai due plichi suggellati colle mie armi che vi stanno. Quello superiore è indirizzato a Sua Eminenza il Cardinale di Richelieu, quello di sotto al conte Brissac; porterai subito e l'uno e l'altro alla loro destinazione.

Vi fu un momentino di silenzio.

— Nient'altro? disse poi la voce di Dumont, ma quella voce ruvida ed asciutta tremava un pochino.

Sclopis osserva non trattarsi di usar pressione sulla coscienza dei giudici, ma unicamente di eccitare gli impiegati dell'ordine giudiziario a provveder meglio alla stretta osservanza della legge. Simili eccitamenti e nel nostro paese ed in altri Stati si fecero e si fanno sempre quando siavi ramo di servizio in cui notisi rilassatezza, ad in cui men severamente di quel che si deve si applichi la legge. Eccitamenti simili si fecero in numero grandissimo e nessuno pensò mai che offendessero la coscienza dei giudici.

La rilassatezza donde procede? Qualche volta dal timore che ha il pretore di essere compromesso verso i malviventi, ma questa è ragione che non regge. È arduo il dovere, ma appunto perchè tale, un magistrato non può sottrarvisi.

Propone che il Sindaco o direttamente od indirettamente cerchi di eccitare l'energia dei pretori. La discussione avrà in ogni modo un buon risultato: il pubblico ne sarà edotto e si convincerà che il Consiglio conosce i mali dei quali i cittadini si lagnano e cerca ogni miglior mezzo di porvi riparo.

Valperga di Masino approva la proposta del consigliere Arcozzi, con che nel progetto non si contempli il solo Comune di Torino ma tutta la provincia e che si tragga buon partito delle guardie forestali unendole in un sol corpo colle municipali e colle campestri. Appoggia quindi la proposta di insistere presso il Governo per un pronto provvedimento.

Villa T. osserva come men giusto sembragli il generalizzare gli appunti fatti ai pretori. Sta in fatti che i pretori, che hanno sede in piccoli paesi, devono conoscere o conoscer bene tutte le persone sulle quali può gravitar sospetto. Ma tanto non può certamente esigersi dal pretore urbano di Torino. Il quale è savio e prudente e di un'attività tale che in un anno solo pronunziò 4 mila sentenze. Ottimi sono i provvedimenti contro gli oziosi, i vagabondi, i sospetti, ma per applicarli bisogna conoscere codeste persone. Agli uffizi di polizia spetta la cura di scovrirle, di tenerne nota, di sorvegliarle, di denunziarle. Il pretore non è un delegato di pubblica sicurezza: egli non può e non deve far altro che appurare le accuse ed applicare la legge.

Il Codice penale comprende fra gli agenti della forza pubblica anche le guardie municipali e daziarie: si diano loro i modi di coadiuvarsi a vicenda e si ordini loro di accertare le contravvenzioni fatte senza distinzione di causa nè di luogo. Ed intanto si compilino e si trasmettano alla autorità giudiziaria le note de' sospetti.

Lavini osserva che, essendo la questione grave, complessa, vasta e delicatissimo l'argomento, non è possibile il venire improvvisamente ad una soluzione che sia come atto definitivo della lunga e seria discussione. Male s'accordano le varie opinioni, giacchè vi fu chi accusò l'insufficienza delle leggi, altri la negligenza dei magistrati, altri la scarsità di agenti. Trattandosi di argomento seriissimo, il Consiglio nomini una Commissione che, tenuto conto delle proposte formolate e degli eccitamenti suggeriti, proponga il rimedio che meglio risponda alla necessità. Egli ne fa formale mozione.

Sindaco nota che, oltre la proposta Lavini, trovasi un ordine del giorno presentato dal consigliere Ferraris ne' seguenti termini: « Il Consiglio prega il Sindaco a volere per la repressione dei furti campestri prendere tutti i provvedimenti che dipendono dall'autorità municipale, e fare quanto crederà necessario per tale emergenza, valendosi di tutti i mezzi che la legge consente. »

Malvano fa istanza perchè si metta ai voti l'ordine del giorno Ferraris il quale implica in sè la proposta Lavini; col dar al Sindaco facoltà di fare quanto crederà necessario per l'emergenza, gli si dà naturalmente anche la facoltà di [illegible] Commissioni.

Lavini risponde che egli si fece a proporre la nomina di una Commissione quando ravvisò essere tale la divergenza d'opinioni da non lasciar sperare conciliazione. Parergli che una Commissione deliberata dal Consiglio avrebbe portato la soluzione più acconcia alla discussione.

Egli mantiene la sua proposta: ove però a taluno paresse che essa implichi un menomo dubbio sull'energia del Sindaco egli non esiterebbe un minuto a ritirarla.

Oytana si unisce a Malvano per chiedere che la proposta Ferraris, come più ampia, sia messa ai voti prima della proposta Lavini.

Sindaco mette ai voti l'ordine del giorno del cons. Ferraris.

Il Consiglio approva e successivamente adotta i due primi capitoli della categoria IV, risolventisi nelle seguenti cifre:

Spese per la pretura urbana L. 7620.

Spese pella polizia urbana e rurale L. 216,271.

Alle 9 e 3/4 si chiude la seduta pubblica ed apresi la seduta privata per trattazione delle seguenti materie:

Indennità ad un impiegato al Teatro Regio.

Nomina di capi di famiglia dell'istituto Bonafous.

Nomine e variazioni nel personale degli impiegati.

Uno scambio di doni avviene in questi giorni fra due teste coronate: il re d'Italia ed il viceré d'Egitto. La cosa — non fosse che per il suo carattere d'eleganza — merita un cenno.

Abbiamo veduto il dono di re Vittorio al Kedivé. La patria italiana è giustamente, degnamente rappresentata. Il dono ha la splendida nobiltà dell'arte. Consiste in due quadri, firmati da un nome illustre: Francesco Gamba.

E sono due scene di mare.

La prima è una spiaggia dell'isola di Capri. Tumulto di nuvole nel cielo — tumulto di flutti sul mare; — doppio sdegno — doppia battaglia. I profili obliqui delle alte rupi sfumano dietro la grigia nebbia temporalesca. Da uno squarcio delle nubi — in mezzo l'ombra dominante — il sole batte sulle onde spumose. Illumina un punto della spiaggia, e sopra la spiaggia un vecchio torrione solitario.

L'altra marina è un ricordo dell'isola di Rodi. Calma nel cielo — calma sull'acqua; — doppio sorriso — doppia quiete. A sinistra, il primo innanzi è nell'ombra; un'ombra placida, misteriosa, trasparente,— la parola sommessa dell'ombra. Nell'acqua limpida e glauca si allungano i riflessi d'una casa di aspetto già orientale: bianche mura, piccole e rade finestre, tetto piano, a terrazzo. Qualche barca va errando soavemente. Il resto è luce. Nel fondo lontano, la linea candida del molo e del porto si disegna nettamente fra il tono calcareo delle montagne e l'azzurro intenso della marina.

La commissione giunse molto tardi all'artista. Il tempo concesso era breve, — una ventina di giorni o poco oltre. Le due tele vennero dipinte di tutta foga; ed hanno, appunto per questo, la simpatica impronta del primo getto.

Che in un quadro rimanga qualcosa dell'abbozzo, ciò sarà sempre — a nostro giudizio — un accrescere la poesia dell'esecuzione.

G. C.

Società promotrice *delle Belle Arti in Torino.* — Fra pochi giorni sarà compiuta la distribuzione degli *Album* destinati ai soci che non riuscirono vincitori nell'ultima estrazione dei premi il 2 giugno 1871.

Ove alcuno tra loro non lo ricevesse prima di lunedì prossimo, è pregato di farne richiesta alla segreteria della Società, la quale sta aperta *in tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 11 e da mezzogiorno alle 4 pom.*

E quivi si ricevono pure le quote dei soci le quali, a tenore dell'art. 4 dello statuto sociale, vogliono essere pagate *nel gennaio di ciascun anno.*

Domenica, 14 corr., si terrà la consueta adunanza generale prescritta dallo statuto e dal regolamento per il prestito sociale, e di [illegible] si darà speciale avviso quanto prima pubblicando il relativo *ordine del giorno.*

Per la Direzione

AVV. LUIGI ROCCA, *Dirett. segr.*

Circolo di lettura dell'Associazione Agraria. — Quest'antica istituzione torinese continua a menare la sua vita modesta, ma utile. E maggiore sarebbe ancora il vantaggio che arrecherebbe alla nostra popolazione ed ai forestieri, che, mediante presentazione di un socio, vi possono avere accesso, se fosse conosciuta come merita. Con lievissima spesa, L. 20 all'anno, si può profittare, oltre la lettura dei fogli quotidiani e delle riviste più importanti, di una copiosa biblioteca letteraria e scientifica, la quale si va arricchendo ogni anno più per la generosità di molti cittadini, fra' cui nomi vediamo figurare nell'anno testè scorso quelli dei signori cav. Arcozzi Masino, cav. Rocca, conte Michelini, avv. Gariazzo. Le sale sono aperte dalle 8 del mattino alle 11 di sera e situate in luogo comodissimo, cioè nella casa che fa angolo tra piazza Castello e via di Doragrossa, scala della trattoria Pastore. Noi speriamo che quanti amano la tranquillità degli studi e le riunioni letterarie e scientifiche vorranno trarre profitto del Circolo di lettura. Basti l'accennare che vi si trovano in copia collezioni, come la Biografia universale, l'Enciclopedia torinese, la Raccolta dei Classici, della *Revue des deux mondes*, della *Revue britannique* e molte altre che difficilmente possedono o possono consultare i privati.

Società ginnastica. — Domenica, 31 dicembre p. p., ebbe luogo, come s'è annunziato, la ventesima ed ultima estrazione di dieci delle 200 azioni di L. 100 emesse nel 1851 per la costruzione del casino ginnastico. Vennero estratti i numeri: 197, 65, 98, 36, 177, 170, 163, 179, 41 e 139.

Il primo di essi ha diritto a rimborso nella somma di L. 275, i quattro successivi a quello di L. 150, ed i cinque ultimi a quello di lire 125.

I mandati saranno depositati nella segreteria della Società, via della Ginnastica, n. 11, a partire dal 15 gennaio corrente mese e saranno esigibili presso il tesoriere signor Cesare Rolle a principiare dal 1° febbraio.

Torino, 8 gennaio 1872.

Canale Cavour. — All'asta pubblica tenutasi ieri 8 gennaio in questi uffici, l'appalto per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali, venne deliberato in 4 lotti coi seguenti ribassi:

Lotto	I	L. 10 75 per 0[0
»	II	» 11 — id.
»	III	» 13 — id.
»	IV	» 13 — id.

I ribassi ulteriori non inferiori al ventesimo sono ammessi sino al meriggio del giorno 11 corrente gennaio.

Quinto elenco delle azioni di L. 5 pagate a beneficio del R. Ricovero di Mendicità in sostituzione delle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno.

Tensi cav. Francesco	Azioni 1	L. 5
Luvini Giovanni, prof. all'Accademia militare	» 1	» 5
Provana dei Sabione cav. senatore del regno	» 2	» 10
Sola geometra Cesare	» 1	» 5
Richard cav. Ludovico	» 2	» 10
Rebaudengo cav. Michele col. in ritiro	» 1	» 5
Melano Gio. Battista e figli	» 2	» 10
Florio cav. Gaetano, vice-presid. di trib. in ritiro	» 1	» 5
Demichelis Gio. Luigi neg.	» 2	» 10
Barbaris Giacomo agente di cambio	» 1	» 5
Comba avv. Alfredo	» 1	» 5
Sperino prof. Casimiro	» 1	» 5
Colombini avv. Camillo	» 1	» 5
Ghislieri marchese Pio	» 1	» 5
Ricciolio conte Luigi	» 2	» 10

Errata-corrige — Li signori Galanta ing. Alessandro e Calvi cav. Giacomo pagarono due azioni caduno e non una come figura nel 4° elenco.

Per copia conforme

ZEFFIRINO MALINVERNI, *tesoriere.*

Teatri. — Domani sera andrà in scena definitivamente al Balbo la bella opera dei fratelli Ricci: *Crispino e la Comare*, con la giovane esordiente signora Borgialli (allieva della maestra Candiani) al possesso d'una robusta ed intonata voce; e per una esordiente ci sembra fin troppo scabrosa una parte come è quella dell'*Annetta* nel *Crispino*, per cui speriamo che il pubblico farà buon viso alla esordiente prima donna che si espone per la prima volta alla critica universale.

Sabato sera avrà luogo allo Scribe il primo gran veglione carnevalesco, per il quale si fanno grandi preparativi. L'orchestra fra i ballabili d'occasione eseguirà quattro novità: *Non si vive che una volta* mazurka del cav. Bertuzzi; *Massime dei buontemponi* valzer di Zeehrer; *La Grisette* polka di Strauss; *Vivere ed amare* valzer di Carlo Faust.

Nella stessa sera il Circolo Ermione darà nelle sue sale una veglia danzante, che per concorso ed eleganza non rimarrà indietro a quella dell'anno scorso.

La Società dei Buontemponi prepara invece per mercoledì, 10, il suo primo ballo *paré-masqué* al Gerbino, con il lusso che tanto li distingue. Infine, non c'è che dire, siamo proprio in carnevale senza accorgercene.

Continua la serie dei fiaschi teatrali.

A Livorno la *Parisina* cadde irremissibilmente agli *Avvalorati*; il teatro è chiuso; si cambiano gli artisti.

A Ferrara, fiasco completo la *Marta*: gli artisti rimasero tutti senza fiato sul palcoscenico. Fiasco piramidale la *Linda* al teatro di Savona. Altro gran fiasco la *Luisa Miller* a Pisa: si trovò che la prima donna gridava, il tenore belava, il baritono solfava. A Novara dopo aver cambiato tre tenori, la *Jone* andò in scena bistrattata ancora dal quarto, che andrà probabilmente a raggiungere i suoi predecessori. A Casale Monferrato le *Educande di Sorrento* alla prima sera esito soddisfacente ed alla seconda fiasco. — Questa è curiosa! A Lucca fiasco generale. A Spoleto mezzo fiasco le *Educande* per colpa del tenore.

È stato consegnato all'uffizio di polizia municipale un medaglione (ciondolo) d'oro stato rinvenuto la scorsa settimana, e che verrà restituito al suo proprietario previa esibizione dei voluti schiarimenti.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 9 gennaio 1872

Testa Teresa nata Sotto, d'anni 64, di Biella — Napione Gregorio, id. 80, di Baldissero, possidente — Maladra Secondo, id. 60, di Murello, negoziante — Boggio Adelaide, id. 13, di Quittengo — Pellino Giuseppe, id. 41, di Castellamonte, lattivendolo — Clavari Maddalena nata Giribaldi, id. 50, di Acqui — Rossato Angela Maria, id. 10, di Val della Torre — Salvaia Giuseppa nata Audano, id. 64, di Torino, operaia in cotone — Gino Maria nata Lugano, id. 72, di Torino, lavandaia — Maritano Celestina, id. 25, di Susa — Moffa Domenico, id. 38, di Colcavagno, caffettiere — Armandi Delfina, id. 65, di Rivarolo — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 9 gennaio 1872

Maschi 13, femmine 11 — Totale 24.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 gennaio 1872.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. ester. al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	742,6	— 9,6	1,9	84	15° 16'	SO d.	ser. n.
9 ant.	742,5	— 9,4	1,8	81	15° 15'	SO d.	n. p. s.
12 m.	741,9	— 4,9	3,2	100	15° 16'	calma	copert.
3 pom.	741,4	— 3,8	3,0	83	15° 18'	calma	s. p. n.
6 pom.	741,3	— 4,0	3,2	95	15° 17'	calma	ser.
9 pom.	741,2	— 5,4	3,0	97	15° 16'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima — 11,4 / massima — 2,9

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 4 — 9,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 8 gennaio 1872.

Nascere del **Sole**, ore 8 0 — Passaggio al meridiano, ore 12 24 — Tramonto 4 49.

Nascere della **Luna** 1 44 matt.

Passaggio al meridiano, ore 7 24 matt.

Tramonto, ore 0 55 sera.

Giorno della Luna 25°.

Ci scrivono:

Roma, 1° *gennaio* (sera).

Stamane il Quirinale era splendido di uniformi e decorazioni. S. M. ha ricevuto i Collari dell'Annunziata, i ministri, le Deputazioni del Parlamento e le autorità civili e militari di Roma.

Gli augurii sono stati vivi e cordiali dall'una e dall'altra parte, essendovi, caso fortunatissimo, un accordo maraviglioso in Italia tra la popolazione e il suo re.

Al ricevimento del re teneva dietro quello del principe e della principessa di Piemonte.

Il Principe era assistito dalla sua casa militare, e la Principessa aveva intorno a sè le dame d'onore e i gentiluomini di servizio.

Non vado più oltre in questi particolari; agli storiografi ufficiali una descrizione più minuta, a me basti dirvi che nel volto dei personaggi che convenivano stamane nelle sale del Quirinale leggevasi una fiducia profonda nella stabilità dell'ordine attuale di cose. Può dirsi che questa fiducia è generale, e se essa si mantiene, e se l'Italia farà opera corrispondente, come non è a dubitarsi, si prepara al nostro paese un avvenire invidiabile.

Credesi che S. M. si trattenga pochi giorni qui, avendo intenzione di recasi a Napoli.

Il Quirinale non offre a S. M. una dimora abbastanza confortevole e sopratutto senza soggezione.

Ora dicesi che la lista civile abbia fatto acquisto della magnifica villa del principe Torlonia a Castel Gandolfo. Altri assicura che la lista civile non l'abbia comperata, ma soltanto affittata; ad ogni modo, purchè il re ne abbia l'uso, potrà trattenervisi a suo agio. Con questa villa e con Castel Porziano, ch'è particolarmente luogo da caccia, S. M. potrà benissimo dimorare vicino a Roma, con tutto il comodo suo, e provvedere agli affari di Stato, come se risiedesse dentro le mura della capitale.

Come vi diceva pochi giorni sono, il Minghetti aveva effettivamente l'intenzione di convocare la Commissione dei Quindici ai 9 di questo mese.

Ma ho ragione di credere ch'egli abbia smesso questo pensiero, perchè non saranno pubblicati che tra cinque o sei giorni alcuni allegati importanti, e d'altronde, dopo che questi documenti siano venuti in luce, bisognerà lasciare cinque o sei giorni di tempo a ciascuno dei commissari per leggerli con un po' d'attenzione.

P. S. Mi viene riferito in questo momento che S. M. abbia inviato ieri, al Vaticano, il generale Pralormo, suo aiutante di campo, a presentare le felicitazioni e gli augurii del capo d'anno al Papa.

Il cardinale Antonelli avrebbe ricevuto il generale Pralormo, dicendogli che il Santo Padre era alquanto indisposto, ed assicurandolo che avrebbe comunicato al Papa il messaggio del Re. G.

È atteso in Roma fra qualche giorno il granduca del Meklenbourg-Schwerin, colla granduchessa sua consorte. I due illustri viaggiatori si tratterranno pochi giorni nella capitale italiana, quindi visiteranno Brindisi e proseguiranno per l'Egitto, dove intendono di fare una sosta abbastanza lunga, per visitare le opere antiche e moderne che sono sparse in quella vasta regione.

Scrivono da Voltri al *Movimento* di Genova che sulla linea della strada provinciale, la quale mena da Voltri al Masone, nella direzione di Ovada, sia avvenuta una frana, che fortunatamente, oltre del danno materiale, non ci fa lamentare alcuna vittima.

Sulla linea della menzionata strada, la quale, sia detto fra parentesi, fu inaugurata il giorno 30 del caduto mese ed anno, fu scavata una galleria di circa 200 metri; la notte del 31, cioè la sera dopo dell'inaugurazione, crollava metà della detta galleria ed il rimanente precipitava nella notte del 1° dell'anno.

Fortunatamente non vi è da compiangere nessuna vittima.

MESSICO.

Il *World* di Nuova York del 18 dicembre pubblica il seguente sunto di notizie ricevute dal Messico, per via dell'Avana:

— Nient'altro: rispose il marchese, e fece di nuovo alcuni passi per partirsi, ma non fu nemmeno questa la volta che se ne andò.

— Addio, mio bravo Dumont: esclamò fermandosi poco lontano: addio, mio vecchio e fedel servo, mio amico.

L'accento del capitano era commosso.

Dumont lasciò cascare a terra la spazzola che teneva e si slanciò verso il suo padrone.

— Capitano! esclamò. Non disse che questa parola; non seppe, non potè dirne altre; ma in essa pose tanta espressione che Ligny ne fu commosso.

Gli prese le mani, lo attirò a sè, gli buttò le braccia al collo come ad un fratello e gli disse con amorevole accento:

— Sei sempre stato buono e fedele e ti voglio assai bene. Tu ti ricorderai del tuo capitano.

Dumont mandò un singhiozzo che pareva un ruggito. La sua faccia abbronzata era contratta da una violenta espressione di dolore, in fondo alle sue occhiaie luccicavano due stillette di pianto che non potevano venir fuori in lagrime. Lo affezionato servo aveva capito tutto. Stette così un momento abbracciato al suo signore; ed era un bel vedere la rozza casacca dell'umile gregario così assembrata alla elegante divisa del capitano; poi si staccò tra vergognoso e turbato, si piantò duro al solito a due passi del suo superiore, fece una serie di smorfie come se avesse da inghiottire delle manate di spille, ed era invece alcune parole che egli desiderava dire e che non volevano venir fuori, e finì per rinchiudere tutte le immense cose che pensava e che sentiva in due monosillabi:

— Ed io?

Gastone comprese tutta l'eloquenza di quel laconismo. Il bravo soldato voleva dire: « Come avrò ancora da vivere io se voi mi mancate? Non posso andare ancor io dove volete andare voi, e partecipare la vostra sorte? Volete lasciarmi indietro me, vecchio, che vi ho quasi allevato, che vi ho messo per la prima volta in sella, che vi ho fatto impugnare per la prima volta un fioretto, che ho vissuto finora della vostra esistenza? È una crudeltà. Dove posso io trovare ancora alcuno da amare e da servire, dove ragion di vivere fuori di voi? »

Il capitano comprese tutto questo, ed avvicinandosi ancora al soldato gli pose amichevolmente una mano sulla spalla.

— Ho pensato anche a te, mio caro: disse. Sei uno dei primi a cui abbia pensato. E non poteva essere diversamente, perchè sei pure uno dei pochi ch'io ami, uno di quelli ch'io amo di più. Nella lettera a Brissac parlo lungamente di te: ho assicurato il tuo avvenire. Siccome ami la vita del soldato, potrai seguitare il conte, è buono, è mio amico, ti apprezza, e per amor mio e per quello che vali sarà per te un altro me stesso. Quando che sia te ne salti la voglia potrai andartene al castello di Ligny, e finir tranquillamente i tuoi giorni là dove sei nato tu pure ed hai passato i begli anni della tua giovinezza con mio padre, e poi con me.

Dumont non disse più nulla: ma quando il capitano si fu partito dal cortiletto, la Marta che aveva sempre ascoltato con tanto d'orecchi, udì il soldato rimasto per alcuni minuti come impietrito, scotersi, mandare coi denti serrati tre o quattro grosse bestemmie, poi raccattata la spazzola che gli era caduta, riprendere la sua bisogna con una specie di furore, facendo un mormorio colle labbra che pareva un grugnito, ed era una filza di bestemmie che si regalava a sè medesimo. La vecchia fante sporse un pochino la testa a guardare, e vide il brav'uomo che lavorava, lavorava, ma frattanto due grosse lagrime scendevano silenziosamente lungo le incavate rughe delle sue guancie.

La Marta non si rese ben conto di tutto quello che aveva inteso: ma capì abbastanza che v'era qualche cosa di straordinario e che un pericolo, una disgrazia, una catastrofe minacciavano lo sposo della sua diletta Emilia. Se anche alla buona vecchia fosse stato raccomandato ed intimato il silenzio, chi l'avrebbe pur potuta far tacere? Figuriamoci ora che non si trovava per nulla obbligata a nascondere un mistero che aveva sorpreso, e da cui credeva dipendere la sorte anche della sua diletta padroncina! Non osò farsi innanzi ad interrogare quell'aspro Dumont che aveva un aspetto burbero e ripulsivo da far paura: non osò nemmeno farsi vedere, ma anzi facendo piano il più che le fosse possibile, perchè non fosse scorta la sua presenza, sgusciò adagio nell'andito, fu in cucina col suo fastello di legna secca, lo depose e lesta si diede a cercare colei a cui aveva subito pensato confidarsi, e lascia fare che era tale da non lasciar cascare la cosa in acqua: vogliam dire la Susanna.

Non potè averla in disparte neppure tanto presto, chè tutta era ella occupata intorno alla cugina di cui aggiustava l'acconciatura: ma quando Gastone fu tornato in sala coi convitati e le mense furono servite, Marta giunse ad arrestare al passaggio la vispa giovane e, trattala nella strombatura d'una finestra, le raccontò tutto particolareggiatamente quanto aveva inteso ed osservato.

Se la Susanna si stupisse, non è a dirsi. Quasi non avrebbe creduto alle parole della vecchia fante, se questa con tanta asseveranza non glie le avesse confermate, e se in quella che stavano discorrendo presso la finestra, non avesse visto ella stessa il vecchio soldato del marchese di Ligny uscir di palazzo a cavallo e con una tal cera di dolore e di cupa concentrazione che avrebbe dato negli occhi a qualunque.

Che cosa fare? Venirne in chiaro era necessario sicuro: ma come? Susanna, da fanciulla avvistata qual era, determinò di regolarsi secondo le circostanze; e facendo le mostre di nulla, andò a sedersi ancor essa al convito, coll'intenzione però di tener ben d'occhio il signor marchese e tutte le espressioni della sua fisionomia.

(*Continua*) FULVIO ACCUSI.

« Messico, 9 dicembre.

« Il presidente Juarez ha aperto la sessione del Congresso il 1° di questo mese, con un rimarchevole discorso sulla situazione. Ei dimostrò che il paese si va consumando in lotte deplorabili e che il militarismo si sforza di nuovo di sostituire le sue prepotenze al regno della legalità per far rivivere quel tempo in cui una rivoluzione significava un cambiamento d'individualità nel personale governativo.

« Il presidente della repubblica conta sull'appoggio del Congresso per poter reprimere il movimento sedizioso.

« Il presidente del Congresso, rispondendo quindi al discorso di Juarez, dichiara che il Congresso ha fiducia nel pronto ristabilimento dell'ordine, e che, d'altra parte, la rielezione di Juarez alla presidenza cagionò una grande soddisfazione al paese ad eccezione degli Stati del Nuovo Léon e d'Oaxaca e dei banditi i quali saccheggiano i convogli di danaro.

« Juarez ha fatto chiudere i porti di San-Angel e di Salina-Cruz. Ha assunto un'attitudine energica, e conta di poter riuscire a dominare la ribellione.

« Le truppe del Governo, 14,000 uomini, stringono da ogni parte Porfirio Diaz coi suoi 4 mila uomini. Si teme pertanto che la ritirata del generale Rocha da Tehuacan non sia preludio di futuri rovesci, avvegnachè Diaz goda fama d'essere il miglior generale dell'esercito.

« Il Gabinetto non fu punto modificato. Il popolo si lamenta perchè l'opposizione si è piuttosto rivolta contro la consorteria del Gabinetto, che contro lo stesso Juarez.

« Le operazioni rivoluzionarie sotto il comando di Donnels e di Guerra, prendono grande sviluppo negli Stati dell'Ovest.

« Escobedo si è dimesso dalle sue funzioni di governatore, ed entrò in campagna.

« Degli estesi poteri equivalenti alla dittatura furono conferiti da Juarez ai governatori di Stati.

« I diarii della capitale discutono fra di loro sulle probabilità di un protettorato americano. Generalmente credesi che un intervento per parte degli Stati Uniti sia imminente.

« Gli affari sono morti e tutte le industrie paralizzate. »

CORTE DI CASSAZIONE.

Questa mattina, 3 gennaio, ebbe luogo nella grande aula della nostra Corte suprema la inaugurazione solenne del nuovo anno giuridico 1872.

Il commendatore Joannini Ceva di S. Michele, sostituto procuratore generale, con quella eloquente semplicità e severità di dire e di propositi che tutti sempre ammirano in questo ingegnoso e simpatico personaggio, rendendo conto del modo con cui fu amministrata la giustizia nel testè decorso anno, venne tratteggiando con nobili parole le doti che devono rifulgere in un magistrato, doti che tutte trovò riunite nei sommi giureconsulti, nei magistrati integerrimi che compongono la Corte suprema, facendosi così giusto estimatore dei titoli, dei pregi e del sapere di ciascuno di essi.

Anch'egli però, al pari de'suoi predecessori, dovette lamentare la grave eredità di ricorsi lasciata alla Corte dagli anni anteriori.

E di fatto il numero dei ricorsi che attendono di essere portati in discussione, ascende in materia civile a 2312, e in materia penale a 1317.

E questo parci sia l'argomento il più convincente per l'immediata unificazione delle Corti di Cassazione.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza 3 gennaio.

Gli accusati sono tutti al loro posto tranne il Pascal Cipriano, il Lequio ed il Rossi, che più furbi e più fortunati degli altri sei, con loro evasi, ma non si lasciarono cogliere.

Gli evasi, che furono arrestati, come già annunciammo, sono Carbonero Sisto, Carbonero Gaudenzio, Rivolta, Armuschio, Rampone e Penasso.

Al loro apparire sul banco dell'accusa, gli occhi del numeroso pubblico sono tutti sovra essi rivolti, e quegli sciagurati procedono a capo chino, guardano a terra scornati e vergognosi di se stessi, non per le gravi accuse che su loro pesano, dappoichè a tal riguardo diedero già prova di sfacciataggine e ributtante cinismo; ma perchè, essendosi con gravi stenti procurata la libertà, non seppero adoperare sufficienti precauzioni per goderne a lungo: sono vergognosi della propria imbecillità.

Taluni dei difensori loro domandano se hanno fatto buone feste, ed essi rispondono che per loro le feste furono troppo brevi.

Acquistata maggior franchezza, uno degli accusati dice essere fuggito dal carcere soltanto per recarsi a fare la scheda del censimento: un altro soggiunge che aveva bisogno assoluto di salutare un amico.

Due dei medesimi, Rivolta e Carbonero Gaudenzio, nella fuga si sono trasfigurati: non hanno più la primiera fisonomia.

Il Rivolta si è fatto radere la lunga barba che gli copriva quasi tutto il volto, e si fece accorciare i capelli con acconciatura diversa dalla consueta. Prima aveva la presenza di un bell'uomo, ora che mostra una bocca larghissima non si può più dir tale.

Il Carbonero Gaudenzio si fece tagliare i *palmerston* che gli davano un aspetto maestoso, e tiene soltanto due piccoli baffi che lo fanno sembrare molto più giovane. Non ha più la scriminatura, la spartita dei capelli ora la porta al lato destro della testa. Non è più riconoscibile.

Il pubblico aspetta con impazienza l'entrata della Corte, nella speranza di sentire dalla bocca degli accusati, dietro analoga interrogazione, i particolari della fuga; ma rimane deluso in tale speranza.

Entrata la Corte il signor presidente dice che i giurati già conoscono la causa della assenza di tre degli accusati, e che essendosi incoato apposito processo per l'audace evasione, non essere il caso che nel presente giudicio si parli della fuga dei nove ditenuti. Quindi invita l'avv. Marzano difensore del Sisto Carbonero a volere continuare la sua arringa stata sospesa nell'ultima udienza.

Acc. Rampone. Domando la parola.

Pres. Che cosa volete dire?

Acc. Io vorrei che si cambiassero i guardiani delle carceri.

Pres. Perchè?

Acc. Perchè i medesimi per punirci della nostra fuga, ci percuotono, ci battono, ci maltrattano in ogni maniera.

Rivolta. La giustizia ha diritto di punirci privandoci della libertà, ma non ha diritto di batterci...

Pres. Ciò non entra nelle attribuzioni del presidente; ciò dipende da chi ha la disciplina delle carceri. Per quanto sta in me e per ispirito umanitario farò pervenire i vostri reclami a chi di ragione. Ma meditate la vostra audacia ed il male che avete fatto.

In seguito prende la parola l'avv. Marzano il quale dopo aver parlato della fuga e dell'arresto del suo cliente, dimostrando come l'evasione non si possa tenere quale argomento di colpevolezza, passa al merito della causa e continua la sua arringa sino alla fine dell'udienza che viene rimandata a domani alle ore 10 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 2 gennaio (sera).

È ancora incerto il giorno della prima riunione della Commissione dei quindici. Il Minghetti che n'è il presidente, e che in questo momento trovasi a Bologna, scrisse pochi giorni sono di convocarla al 9, qualora venissero pubblicati, non più tardi del 2, alcuni importanti allegati all'esposizione finanziaria, cioè una relazione del Luzzatti sullo stato della circolazione cartacea, una relazione del Bennati sull'andamento della amministrazione delle gabelle, e finalmente la situazione del tesoro. Ora siccome questi documenti non possono venire in luce che fra sette od otto giorni, così è evidente che la riunione della Giunta non poteva più avere luogo, secondo l'intenzione del Minghetti, prima del 15.

Ma il Ministero e il presidente della Camera sono stati contrariati non poco da questo proponimento del Minghetti, e l'hanno per lettera esortato vivamente a non differire la convocazione della Giunta oltre ai 9, sebbene manchino gli allegati sovraccennati.

Ora resta a vedersi che cosa sia per fare il Minghetti; è probabile che ceda, come è suo costume, alle premure ministeriali; ad ogni modo domani mattina si avrà la sua risposta.

Sembra certo che la Camera ripigli le sue sedute ai 15; si conferma che i miglioramenti di Montecitorio siano finiti alla metà del mese; ad ogni modo nè il Ministero nè il presidente Biancheri hanno in pensiero di prorogare le vacanze.

A quello che mi dicono, la Commissione dei provvedimenti militari si raduna ai 12. So da buona fonte che è fermo proposito di alcuni dei commissari più autorevoli di proporre che la spesa dell'acquisto delle armi di nuovo modello sia distribuita, non in cinque, come propone il Ministero, ma in tre anni.

Il re deve recarsi a Napoli per qualche giorno, ma so che è sua intenzione di trovarsi di nuovo qui subito che la Camera sia tornata a' suoi lavori. È tuttavia probabile che il viaggio a Napoli sia ritardato se continua ad aggravarsi lo stato di salute del marchese Spinola, ammalato a Firenze.

In questo caso il re andrebbe a fare una breve visita al suo aiutante di campo.

Qui abbiamo sciopero di fiaccherai, da due giorni, non volendo essi ubbidire ad una disposizione del Municipio che loro impone di scrivere il numero del *fiacre* sul fanale e di assoggettare i loro legni ed i loro cavalli ad un'ispezione.

Oggi è mancato poco che i fiaccherai in isciopero non conciassero per le feste un loro compagno che s'era fatto animo di uscir col suo legno per le strade di Roma. Fortunatamente alcune guardie municipali e di sicurezza pubblica sono riuscite a salvare in tempo il mal capitato, che altrimenti avrebbe corso grave pericolo.

Se fosse stata variata la tariffa, e quindi l'interesse di costoro potesse dirsi e credersi leso, lo sciopero sarebbe forse scusabile; ma nulla di tutto questo; il Municipio si è contentato di prescrizioni elementari in ogni paese: quindi lo sciopero è insensabile ed è condannato da tutta la cittadinanza.

Non so dirvi se ci sia sotto chi soffii in questo fuoco; ad ogni modo credo che a spegnerlo non convenga cedere; altrimenti il malo esempio potrebbe essere sorgente in avvenire di più grossi guai.

G.

CRONACA NERA

Il sig. Operti Matteo, d'anni 75, impiegato in ritiro, fu ieri ritrovato cadavere nella propria abitazione in via S. Maurizio. Egli fu vittima d'un attacco apoplatico.

— Stanotte dalle 12 all'1 ignoti malandrini penetrarono con false chiavi nell'abitazione di un falegname in via Bertola, e fecero un bottino fra biglietti ed oggetti di vestiario per quasi L. 200.

— Altri ignoti aprirono una vetrina di un tabaccaio sotto i portici di Po, ed involarono carta, sigari e tabacco dalle 8 alle 8 e mezza di sera.

— Un altro individuo ancor novizzo nel mestiere del ladro, ha involato ieri nell'albergo del *Campanile*, piazza Emanuele Filiberto, ad un compagno di letto l'orologio e L. 35 in denaro. Però scoperto col corpo del reato indosso, fu condotto in carcere.

— Gli arrestati furono 22 fra cui 7 donne.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 4 gennaio ore 9 55 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 40.

Corre nuovamente la voce che Gambetta venga in Italia.

Sono in Roma il principe e la principessa di Meklemburg Schwerein; essi furono ricevuti ieri al Vaticano con il loro seguito.

Si annuncia l'arrivo di Goulard per la fine della prossima settimana.

È terminato lo sciopero dei vetturini; furono commessi atti di violenza contro i non scioperanti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 gennaio.

Il *Journal Officiel* pubblica una lettera di Arnim a Thiers, in cui dice che, non avendo ancora l'onore di far parte del Corpo diplomatico di Parigi, deve rinunziare al piacere di associarsi ai voti presentati oggi.

Egli soggiunge: « Questo ritardo non m'impedisce di offrirvi i più rispettosi complimenti ed assicurarvi che esprimo il pensiero del mio Governo, augurandovi nell'esercizio delle vostre faticose e patriotiche funzioni tutto il successo che potete desiderare. »

La *République* e la *Constitution* attaccano Vautrain per la sua professione di fede pubblicata nel *Moniteur* di ieri. Lo stesso *Siècle* è malcontento.

Lisbona, 2 gennaio.

Il Re aperse le Cortes. Il discorso del Trono annuncia alcuni cambiamenti nella Costituzione, conformi allo spirito liberale del secolo. L'insurrezione dei possidenti indiani è terminata; la situazione finanziaria promette di migliorarsi.

Roma, 3 gennaio.

Il ministro Devincenzi, alla presenza del sindaco, del prefetto e di altre autorità, e col concorso numeroso della nobiltà romana, ha posta la prima pietra per la costruzione del quartiere della Società costruttrice italiana.

Il presidente Augusto Ruspoli, il ministro Devincenzi ed il Sindaco pronunziarono discorsi, facendo rilevare l'importanza che acquisterà Roma capitale.

Bukarest, 3 gennaio.

La Camera approvò con 75 voti contro 48 il progetto sulle ferrovie con lievi modificazioni in conformità al progetto della maggioranza della Commissione.

Berlino, 3 gennaio.

L'imperatore ricevendo i generali e i ministri, ringraziolli cordialmente della grande opera compiuta; soggiunse che tutti devono approfittare della pace, che sperasi assicurata lungamente, onde consolidare le basi che ci condussero all'attuale grandezza e sviluppare tutti i beni morali e materiali del popolo.

Monaco, 3 gennaio.

Il ministro delle finanze, rispondendo ad un'interpellanza, disse che la ripartizione delle indennità di guerra si fa in proporzione dell'effettivo dell'esercito dei singoli Stati. La Baviera ricevette diggià 23 1|2 milioni di talleri ed 11 1|2 milioni di fiorini, come sua quota della contribuzione parigina.

Il Governo presenterà un progetto per l'impiego di queste somme, che saranno destinate all'ammortamento del debito del 1870, e quindi all'ammortamento generale dei debiti dello Stato.

Londra, 3 gennaio.

Il principe di Galles ricupera le forze. L'affezione locale diminuisce.

Berlino, 3 gennaio.

Stosch avrà il titolo di capo amministrativo, ed è nominato pure ministro di Stato in Prussia.

Parigi, 3 gennaio.

I signori di Strasburgo, Bichwiller ed altre città dell'Alsazia spedirono pure delle offerte per pagare l'indennità della Francia.

Il *Messager de Paris* crede inesatta la voce che la Banca di Francia ridurrà domani lo sconto.

FATTI DIVERSI

Cassa di risparmio in Milano. — La Cassa di risparmio in Milano ha ultimata la liquidazione e chiusura dei n. 101,254 conti correnti che tiene coi depositanti.

I risultati vengono così epilogati:

Esistevano al 1° gennaio 1871 in circolazione libretti n. 96,805 per	L. 106,141,080 56
I depositi furono numero 195,947 per	» 37,122,629 —
Gli interessi maturati a favore dei depositanti salirono a	» 4,330,250 58
Somma	L. 147,593,959 54
I rimborsi in n. 92,634 ammontarono a	L. 39,482,942 07
I n. 101,254 libretti rimasti in circolazione portavano per capitale ed interessi la somma di . .	L. 108,111,017 47

Casse filiali.

Le Casse filiali avevano al 1° gennaio 1871 un debito per libretti di . .	L. 87,668,027 38
e al 20 dicembre 1871 era salito a	» 106,396,493 64
con un aumento quindi di	L. 18,758,466 26
In complesso adunque il credito dei depositanti che al 1° gennaio 1871 era di	L. 193,779,107 54
risulta per Milano al 31 dicembre di L. 108,111,017 47 e per le filiali al 20 dicembre di L. 106,396,493 64	» 214,507,511 11
e quindi un aumento di	L. 20,728,403 47

L'interesse che si corrisponde ai depositanti è ridotto col 1° gennaio 1872 al 3 1|2 p. 0|0 come da avviso pubblicato nel settembre p. p.

Fondo di riserva o patrimonio proprio dell'Istituto:

Al 1° gennaio 1871 .	L. 11,063,669 08
Utili e sopravvenienze attive depurate dalle passive dell'esercizio 1871 . . .	L. 1,551,810 36
	L. 12,615,479 44

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

Borsa di Firenze — 3 gennaio.

	2	3
Rendita al 5 0|0	74 02 5	74 22 5
Id. fine gennaio	— —	75 05
Oro lettera	21 41	21 42
Londra lettera	27 12	27 15
Cambio su Parigi	106 50	106 70
Prestito Nazion.	85 47 5	85 77 5
Obblig. Tabacchi	500 —	500 —
Az. Tabacchi	719 —	719 —
Banca Nazionale	3900 —	3900 —
Banca Toscana	1809 —	1808 5
Az. ferr. Merid.	447 25	453 75
Obblig. »	214 —	220 —
Buoni »	500 5	500 —
Obbl. Ecclesiast.	86 57 5	85 60

Incerta.

Borsa di Genova — 3 gennaio.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 74 80 a 74 90.

Per fine corr. si negoziò da 74 85 a 75 05.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 955.

Le azioni Meridionali da 464 a 468.

Nei valori della piazza quasi nulla si fece.

Francia breve lettera a 107, danaro a 106 75.

Londra a vista lettera 27 45, danaro 27 38.

Marenghi da 21 51 a 21 54.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 3 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	74 60
» » fine mese	74 90
Prestito nazionale 1866 cont.	85 30
» » fine mese	86 60
Azioni ferrovie Meridionali	466 —
» Regia Tabacchi	722 —
» Banca nazionale	3900 —
» Banca di Costruzione	690 —
» Banca di Torino	876 —
» Industria comm.	— —
» Banca Lombarda	732 —
» Credito Milanese	— —
» Banca Veneta	303 —
» Banca gen. di Roma	594 —
Obbl. Ecclesiastiche	86 —
» Ferrovie Sarde	128 —
» Beni Demaniali	503 —
» Ferr. Meridionali	225 —
» Regia Tabacchi	502 —
Buoni ferrovie Meridionali	517 —
Cambi sopra Francia a vista	106 80
» Londra a tre mesi	27 30
» Francoforte a tre mesi	230 —
» Vienna a tre mesi	229 —
I pezzi d'oro da 20 fr.	21 43

Sconto 5 1|2 per 0|0.

Ore 2 pom. — La Rendita chiuse intorno a 74 45 per fine mese.

Parigi, 3 gennaio.
(Chiusura della Borsa)

	2	3
Rendita francese	55 72	56 52
Rendita Italiana	71 45	70 50
Ferr. Lombardo-Venete	472 —	473 —
Obbligaz. idem	— —	252 50
Ferrovie Romane	— —	120 —
Obbligaz. idem	177 50	184 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	200 —	200 25
Obbl. ferr. Meridionali	203 50	205 —
Cambio sull'Italia	6 3|4	6 1|2
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	485 —	485 —
Azioni idem	707 —	705 —
Prestito	91 —	91 70
Aggio dell'oro	10 1|2	10 3|4
Londra a vista	25 71	25 70

Vienna,	30	2
Mobiliare	331 50	334 25
Lombarde	213 30	211 80
Austriache	392 —	391 —(*)
Banca Nazionale	813 —	823 —
Napoleoni d'oro	9 24	9 21 5
Cambio di Londra	115 75	115 50
Rendita austriaca	71 50	71 75

(*) *Cupon staccato.*

Londra,	2	3
Consolidato Inglese	92 5|8	92 5|8
Rendita Italiana	69 1|2	69 1|2
Turco	52 3|4	52 3|8
Spagnuolo	32 1|4	32 1|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

4 gennaio 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. del. m. in c. 74 15 20 30 10 (74 15) 74 25 (74 25) in liq. 74 70 35 35 30 60 35 35 35 30 45 45 pel 31 gennaio.

Cartella nominativa vincolata a vitalizio. C. d. m. in c. 40 50.

Corso legale 74 15.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. G. 86 80.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 363, in liq. 363 363 50 362 pel 31 gennaio.

Az. Ban. di Torino. C. del g. g. in 890, C. d. m. in c. 880 882 875 75 868 75 870 75, in liq. 871 25 pel 31 gennaio.

Azioni ferr. Merid. C. del m. in con. 468.

Obbl. canali Cavour. C. d. g. p. in c. 431 50 432. C. d. m. in c. 431 50.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 221. C. d. m. in c. 220 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del matt. in c. 193 50 194 50 195 195 50 193 75 193 75 194 193 50 194 50.

Buoni ferr. Merid. C. del matt. in c. 516.

Piazza d'oro da L. 20, 21 48 a 21 50.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	107 50	107 75	— —	— —
Francoforte	— —	— —	229 50	230 —
Lione(**)	106 65	106 85	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	27 15	27 50
Parigi	— —	— —	— —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0|0.

(*) Sconto 4 per 0|0.
(**) Sconto 6 per 0|0.
(***) Sconto 3 per 0|0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 4 gennaio.

Rendita: corso legale ribasso cent. 70 sulla borsa precedente.

Malgrado la fermezza accennata dalla Borsa di Parigi, le notizie di quel mercato sono sempre in genere poco buone, attesa l'altezza dei riporti dovuti subire dai compratori nella ora scorsa liquidazione ed attesa la posizione di piazza ancora abbastanza carica all'aumento.

Ciò non toglie però che il ribasso sull'Italiano debba avere il sopravvento, anzi noi crediamo che se non la ripresa, almeno il mantenimento dei prezzi sia probabile.

Intanto segnaliamo buone ricerche di Prestito Nazionale, di Obblig. Cavour, di azioni Lavori Pubblici, di Obblig. Romane, tutti valori buoni ad acquistarsi, senza far torto agli altri egualmente buoni. Continuarono quest'oggi le realizzazioni di benefizio che pesarono alquanto sui prezzi. Per contro ricercati i Lavori Pubblici, ed in buona vista.

Rendita pronta 74 10 a 74 15.
Rendita fine mese 74 60 a 74 50.
Prestito Naz. 86 50 a 86 75.
Asse Ecclesiastico 85 85 a 85 70.
Banca Naz. 3965 a 3975.
Banca di Torino 882 a 885.
Banco Sconto 363 a 365.
Lavori pubblici 655 a 653.
Cred. mob. 970 a 960.
Az. R. Tabacchi 720 a 718.
Az. ferr. Meridionali 454 a 453.
Az. ferr. Romane 135 a 133.
Obbl. Cavour 425 a 430.
Obbl. ferr. Meridionali 222 a 219.
Obbl. ferr. Romane 196 a 195.
Vittorio Emanuele 212 a 211.
Obbl. S. Paolo 431 a 430.
Oro 21 50.
Francia 106 90.
Londra 27 25.

BORSA DI PARIGI — 3 gennaio.
(Dispaccio telegrafico)
Corso di chiusura
accertato sui bollettini uffic.

		2	3
Consolidati Inglesi	L.	92 5|8	92 5|8
Id. 3 0|0 Francesi	»	55 10	56 52
Id. 5 0|0 Italiano	»	71 50	71 90
Az. Cred. Mob. Francese		520 —	517 —

TEATRI

Regio (ore 7 1\|2) — Opera: *La Favorita*; ballo: *Flik e Flok*.

(Lettera **A** grande)

Vittorio Emanuele (ore 8) — *Compagnia equestre-ginnastica* di Emilio Guillaume.

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Costa rappresenterà:

La Baronne.

(Lettera **b** piccolo).

Balbo — *Riposo.*

Carignano (ore 7 1\|2) — La comica compagnia piemontese diretta da E. Gemelli rappresenterà:

Cheur caud e rason freida.

Gerbino (ore 7 3\|4) — La drammatica compagnia Ciotti, Marchi e Lavaggi rappresenterà:

Cause ed effetti.

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:

'L carlëvè d'Turin.

Alfieri — *Riposo.*

S. Martiniano (ore 7 1\|2) — Si rappresenta colle marionette: *L'ultima notte dell'anno.*

Da vendere

taglio ceduo **ghiandrera e verna** — Per gli schiarimenti dirigersi a Settimo Torinese, alla Cascina Isola, ed in Torino, via Lagrange, 29, piano terreno. 4934

43 NOTIFICANZA

Con sentenza del tribunale civile di Biella del 5 agosto 1870, venne, ad instanza delli signori Costa Federico e Felice fratelli fu Carlo, residenti a Bioglio, autorizzata in odio delli Perotti Carlo Antonio, residente a Bioglio, debitore principale, Perotti Domenico, pure residente a Bioglio, e Guala Luigi fu Pietro, residente a Torino, terzi possessori, la subasta degli stabili da essi posseduti, consistenti in una casa con corte, stalla, fienile e ripa prativa, regioni Alcinengo e Cantarana, situati in territorio di Bioglio, il tutto diviso in due lotti, e quindi con decreto dell'ill.mo sig. presidente del prefato tribunale in data 6 dicembre 1871, venne fissata per l'incanto di quegli stabili l'udienza del 17 p. v. febbraio, ore 12 meridiane.

Colla succitata sentenza venne anche ordinato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del tribunale, entro il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando le loro motivate domande di collocazione coi relativi documenti giustificativi per l'effetto della graduazione cui fu delegato il sig. giudice avv. Antonio Bernasconi.

Biella, 29 dicembre 1871.

L. Corona p. c.

57 AVVISO

Si avvisano i creditori di Perino Antonio, che in dipendenza del concordato da esso fatto il 31 agosto 1871, ed omologato con sentenza del tribunale di commercio di Torino, in data 10 ottobre successivo, si trovano a disposizione dei creditori le somme loro rispettivamente dovute, a termini del concordato stesso, presso il sindaco del fallimento signor Michele Ferrero, residente in Villanova di Mathi.

Torino, 2 gennaio 1872.

P. Rossi sost. Martini p. c.

60 ESTRATTO
di Statuti sociali.

Per adempiere al prescritto dell'art. 161 del codice di commercio, si rende noto che con atto 16 settembre 1871, rogato dal notaio sottoscritto (registrato in Torino il 20 stesso mese, N. 5414, con L. 76), venne costituita una Società Anonima con sede in Torino fra proprietarii e titolari di caffè per la fabbricazione dei pani da caffè, delle acque gazose e di altri generi di consumazione relativi al loro commercio.

La Società ebbe principio col 22 novembre ultimo e durerà 18 anni, e se prima della scadenza di questo periodo non interverrà contraria deliberazione dell'assemblea generale, si intenderà continuativa per altri 18 anni.

Il capitale sociale è fissato in L. 60,000 diviso in 600 azioni nominative.

La Società potrà emettere obbligazioni per ugual somma di lire sessantamila.

L'amministrazione è affidata ad un Consiglio di nove membri nel cui seno si nominerà un presidente ed un vice presidente.

La Società stessa è stata autorizzata con decreto reale del 22 novembre 1871.

Torino, 3 gennaio 1872.

Not. coll. G. Torrano.

VENDITA ALL'INCANTO
di un'azione del Teatro Sociale in Novara.

Il notaio e cancelliere della pretura di Novara, in esecuzione del prescritto dall'articolo 679 cod. di proc. civ., notifica, che nel giorno 21 corrente mese ha venduto allo incanto un'azione del Teatro Sociale, propria dei minori Tocco in Novara, al sig. Giuseppe Perone di detta città, al prezzo di L. 1210, e che nel giorno 6 gennaio prossimo 1872 scade il termine per l'aumento del sesto.

Novara, 29 dicembre 1871.

58 Mauro Carlo not. e canc.

AVVISO

L'avventore che oggi ricevette dal sig. J. FUBINI Cambia-valute, via S. Teresa, 12, due pezzi coduno di L. 5000 capitale nominale Asse Ecclesiastico invece di due da L. 500, è invitato a recarsi dal suddetto per rettificare lo sbaglio.

Il sig. FUBINI accorda altresì MANCIA di L. 2000 a chi saprà dare nozioni precise in proposito.

Torino, 3 gennaio 1872. 64

BANCA DI TORINO

Il Consiglio generale ha deliberato di distribuire, in conformità dell'art. 14 degli Statuti, l'interesse maturato dalla data dei versamenti al 31 dicembre corrente in L. 4 25 per ciascuna Azione liberata di L. 250.

I pagamenti saranno eseguiti contro il ritiro della Cedola N. 1, a cominciare dal 4 gennaio prossimo.

In TORINO presso la sede della Società.

» MILANO presso i signori Vogel e Comp.

Torino, 30 dicembre 1871. 39

SOCIETA' ANONIMA

per la Vendita di Beni del Regno d'Italia

Si fa noto che oggi seguì in Firenze l'annuale estrazione della Serie Obbligazioni della predetta Società, a rimborsarsi dal 1° aprile p. v., e riuscì estratta la **Serie G.**

Firenze, 3 gennaio 1872. 71

59 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso da Allario Bartolomeo fu Giovanni, residente a Vercelli, contro Savio avvocato Giovanni fu Giovanni, terzo possessore, Pagliasco Carlo fu Giuseppe, Pagliasco Eusebio e Carlo fu Pietro zio e nipoti, debitori principali, venne posto all'incanto e deliberato l'infradescritto stabile con sentenza di deliberamento, in data 30 dicembre ultimo di questo tribunale al causidico capo Pasquale Avondo, a nome da dichiarare, per il prezzo di L. 14,030.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a quest'ultimo prezzo, scade con tutto il giorno 14 andante mese.

Stabile posto in territorio di Costanzana.

Lotto unico.

Campo risaia, nella regione Prati asciutti, in territorio di Costanzana, in mappa sotto il numero 54 parte, della sezione E, di ettari 4, are 77, cent. 35, coerenti a levante dello stesso signor avvocato Savio, a mezzodì di Giorgio ed Ignazio Marcone, a sera Segre Giacobbe, a notte la roggia Marcova.

Vercelli, 2 gennaio 1872.

B. Fontana canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 28 novembre 1871, passato nella cancelleria della pretura di Revello, il signor Vincenzo Cantassi del fu Giovanni Antonio farmacista in Bibiana, tutore dei suoi nipoti Alessandro, Fedele e Margarita fratelli e sorella minori Cantassi fu Chiaffredo di Revello, accettò col beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal detto Cantassi Chiaffredo, deceduto nel comune di Revello il 7 stesso mese, quale accettazione venne trascritta all'ufficio delle ipoteche in Saluzzo il 23 dicembre successivo al volume 60, articolo 180 di formalità.

Revello, 31 dicembre 1871.

Giuseppe Antonio Signorile
54 notaio e cancelliere.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con atto 29 novembre 1871, passato nella cancelleria della pretura di Revello, il Giacomo Martino fu Domenico, tutore dei suoi nipoti Pietro e Giacomina fratello e sorella minori, Martino fu Giovanni Battista, domiciliati in Envie, accettò con beneficio d'inventario l'eredità dismessa dal detto Giovanni Battista Martino, deceduto in detto luogo d'Envie l'11 scorso settembre, quale accettazione venne trascritta all'ufficio delle ipoteche in Saluzzo il 23 dicembre successivo, al volume 60, articolo 179 di formalità.

Revello, 31 dicembre 1871.

Giuseppe Antonio Signorile
55 notaio e cancelliere.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con sentenza 19 dicembre 1871 della pretura di Torino, sezione Borgonuovo, debitamente registrata, il sig. Massacra Luigi, negoziante in cavalli, di domicilio, residenza e dimora ignoti, venne condannato a favore del sig. Borgietto Gaetano al pagamento della somma di L. 500 cogli interessi mercantili e spese a pena dell'arresto personale per mesi 3, e tale sentenza ad instanza dello stesso Gaetano Borgietto, gli venne notificata il 31 dicembre ultimo con atto dell'usciere Bottiglia, addetto alla pretura Borgonuovo nella forma prescritta dallo art. 141 cod. proc. civ.

Torino, 1 gennaio 1872.

Avv. Rabachino sost. avv. Gasca procuratore capo. 50

SCUOLA
privata femminile

diretta dalla damigella ANCILLA FERRANTE, Torino, via S. Secondo, N. 10, piano 1° — S'insegna il francese, lavori femminili e le quattro classi, ossia corso inferiore e superiore. 4978

Ospizio per l'Infanzia abbandonata di Torino

Si invita chi voglia attendere alla provvista degli infraindicati generi durante il 1872, a presentare partito sigillato alla Segreteria dell'Ospizio **prima del giorno 12 di gennaio corrente.**

I partiti dovranno essere datati e sottoscritti, colla indicazione del domicilio dell'offerente.

Gli aspiranti potranno avere, in ogni giorno, visione del relativo capitolato in detta segreteria.

Il deliberamento avrà luogo il **giorno 15 corrente (lunedì),** a favore di quello tra gli aspiranti, il cui partito sarà ravvisato di maggiore convenienza sotto ogni riguardo.

Generi a provvedere		*Quantità approssimativa*
Pane grosso, compresi Chilogrammi 300 di pane fino, detto grissino	Chilog.	9380
Paste bianche di semola, semola e riso di 1ª qualità	»	1800
Carne di bue	»	2016
Carne di vitello	»	2016
Burro	»	144
Olio d'olive per tavola	Litri	240

70 Il Segretario Economo SISMONDA.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ
con beneficio d'inventario.

Con dichiarazione fatta nella cancelleria della pretura di Po in Torino il 30 dicembre 1871, il signor conte Stanislao Grimaldi del Poggetto, capitano di cavalleria ed ordinanza onoraria di S. M., accettò col beneficio d'inventario l'eredità della damigella marchesa Maria Lucia Sofia Vibert de la Pierre di Massingy fu marchese Carlo di lui zia materna, morta in questa città e nel distretto di detta pretura il 19 settembre 1871, con testamento olografo, depositato al notaio Perussia con atto 25 stesso mese.

53 Banchi capo.

61 NEL FALLIMENTO
delli Bernardo e Giuseppe padre e figlio Magliano, già pennattieri in Torino, via Nizza, 58, e via Monte di Pietà, 13.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni al sindaco definitivo, ditta Giovanni Cerrato, od alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, li loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato alla procedura della causa, signor Melchiorre Col, alli 25 del corrente mese, alle ore 9 di mattina, in una sala di detto tribunale, nella verificazione dei loro crediti.

Torino, 2 gennaio 1872.

Avv. Massarola vice-canc.

4995 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli signori Craveri Vittorio fu Ignazio, domiciliato a Saluzzo, Peretti Guglielmo, Antonio e Giovanni Battista, domiciliati a Torre S. Giorgio, Cappello don Chiaffredo, domiciliato a Scarnafigi, Cappello Pietro e Chiaffredo fu Antonio, domiciliati sulle fini di Villafalletto, Cappello Giovanni Francesco, domiciliato sulle fini di Saluzzo e Cappello Tommaso domiciliato a Scarnafigi.

L'ill.mo sig. presidente del tribunale di Mondovì con sua ordinanza del 24 novembre ultimo, autorizzò contro l'eredità giacente del notaio Bartolomeo Deandreis del fu Giovanni Pietro apertasi a Niella Tanaro, la subastazione di vari beni in tale eredità caduti e posti nel territorio di detto luogo di Niella, avendo fissato l'udienza per l'incanto alli 31 gennaio prossimo venturo, ore una pomeridiana.

La vendita avrà luogo in otto distinti lotti, e l'incanto verrà aperto sul prezzo quanto al

1° di L. 200
2° di L. 100
3° di L. 380
4° di L. 1075
5° di L. 300
6° di L. 1000
7° di L. 1000
8° di L. 100

Ed alle condizioni apparenti dal bando venale del 30 novembre, autentico Martelli vice cancelliere.

Si dichiarò aperta la graduazione e vennero ingiunti i creditori tutti della suddetta eredità, a proporre le loro domande di collocazione fra il termine di giorni 30 successivi all'intimazione del bando.

Mondovì, 11 dicembre 1871.

Rovere Enrico p. c.

31 INCANTO DI STABILI

In seguito alla delegazione avuta dal tribunale civile di Torino, con decreto 2 dicembre cadente, il regio notaio sottoscritto nel giorno 11 gennaio prossimo, ore 2 pomeridiane, in Trofarello, nella sala comunale, procederà ad un secondo incanto delli stabili infradescritti rimasti invenduti nel primo incanto seguito il 30 marzo ultimo, di proprietà dell'interdetto signor conte Giuseppe Vagnone, rappresentato dal suo tutore signor cav. teologo Domenico Bonetti, e sotto le condizioni tracciate in diletto delli 22 cadente, delle quali chiunque potrà averne visione presso il notaio procedente.

Stabili cadenti in vendita.

1. Ampio fabbricato rurale con aia ed orto annesso, sito in Trofarello, cantone Banco, numeri 114, 115, 116, sezione T, occupante una superficie d'are 27, 16, sul prezzo ribassato di L. 5000.

2. Campo, stesso territorio, regione Crose, in mappa alla sezione A, num. 247, d'are 125, 22, sul prezzo offerto di L. 2700.

Trofarello, 22 dicembre 1871.

Not. Domenico Martini.

SUBASTA E GRADUAZIONE

Nel giudizio di subasta promosso avanti il tribunale civile di Saluzzo dal signor sacerdote don Alessio Testa nella di lui qualità di parroco ed amministratore della parrocchiale di Torre San Giorgio, contro li Rivarossa Giovanni ed Antonia, residenti a Savigliano, Catterina moglie di Agostino Avalle, Lucrezia moglie separata di Francesco Bajnotti, residenti a Torre San Giorgio, fratello e sorelle in Pietro, e Balestrone Orsola, vedova di Gerolamo Rivarossa fu Pietro, tanto in qualità propria che in quella di madre ed amministratrice legale dei suoi figli minori Pietro e Giovanni Rivarossa, residenti a Ruffia, venne con ordinanza dell'illustrissimo signor presidente del lodato tribunale del 19 dicembre 1871, ed in esecuzione di sentenza del 10 novembre stesso anno che autorizzava la subasta, fissata l'udienza dello stesso tribunale di Saluzzo delli 5 marzo prossimo venturo al mezzo tocco dopo il merigio, giorno di martedì, per l'incanto degli stabili da detti debitori Rivarossa posseduti e situati sul territorio di Torre San Giorgio e Moretta, consistenti in un chiabotto rurale della estensione di ettari quattro, are sedici circa (pari a giornate dieci, tavole 93 dell'antica misura), composto di campi, prati ed alteni, con casa entrostante, sull'offerta del signor instante fatta di L. 6000, ed alle condizioni specificate nel relativo bando venale del 23 del cadente mese.

Saluzzo, 30 dicembre 1871.

5096 Testa p. c.

32 AUMENTO DI SESTO

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Pallanza avvisa che gli stabili consistenti in prati, gerbidi, campi, con prati e vigne, casa d'abitazione civile e rustica, posti nel territorio e comune di Zoverallo, mandamento d'Intra, stati in seguito a richiesta di rivendita fatta dal signor Giacomo Frova del fu Michele di Zoverallo, incantati avanti questo tribunale contro li signori Davila Antonio del fu Francesco e Bussi Gabriele fu Michele, residente in Milano, sul prezzo offerto dal suddetto Frova di lire 4376 68, furono con sentenza del prenominato tribunale 28 volgente mese, deliberati al signor procuratore capo Vittore Ceretti, altro dei procuratori esercenti presso lo stesso tribunale, per L. 4390 e per persona da dichiarare.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto a detto prezzo di L. 4390, scade con tutto il 12 gennaio prossimo venturo.

Pallanza, 30 dicembre 1871.

Raineri segr., f. f. di vice-canc.

45 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sentenza in data di oggi ha deliberato il lotto secondo degli stabili subastati sull'instanza di Cesare Casalegno, residente in Torino, a pregiudicio di Francesco Goggia di pari residenza, a favore di Borione Giacomo di Giovanni Angelo, nato a Graglia e residente in Torino, per il prezzo di L. 40,800.

Descrizione dello stabile.

Casa in Torino, via Borgo-Dora, porta num. 29, già 34, distinta in mappa coi nn. 508 a 517 inclusivi, composta di tre piani fuori terra oltre i sotterranei e le soffitte.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 12 meridiane del giorno 14 gennaio 1872.

Torino, 30 dicembre 1871.

C. Pavarino canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del signor Giovanni Gagna fu Giovanni, dimorante in Cuneo, all'udienza del tribunale civile e correzionale di Cuneo, delli 26 gennaio prossimo venturo, alle ore 12 meridiane, avrà luogo l'incanto stato ordinato con sentenza del prefato tribunale delli 6 ottobre ultimo scorso, in pregiudicio delli Papino Margherita fu Michele, ed Avena Antonio fu Michele coniugi, dimoranti in Roccavione, delli stabili dalli medesimi posseduti in territorio di Roccavione, in un sol lotto, al prezzo di L. 560, ed alle condizioni di cui in bando venale 11 dicembre 1871.

Colla succitata sentenza venne pure dichiarato aperto il giudizio di graduazione, e mandato ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del sullodato tribunale le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi.

Cuneo, 19 dicembre 1871.

5017 Damillano p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.